



Un'immagine dell'aula consiliare di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano

Intervista a Paolo Fontanelli (Pd)

«Chiedono risparmi agli enti locali ma la spesa dei ministeri continua a salire»

B. DI G.
ROMA

Perché Calderoli ha insistito? Se lo chiedono tutti... «Effettivamente con questa mossa il ministro della Lega ha perso il ruolo di referente delle autonomie che si era conquistato». Se lo chiede anche lui, Paolo Fontanelli, deputato Pd e sindaco di Pisa per dieci anni, il perché dello strappo sugli enti locali inserito a forza nella manovra.

Lei non si è dato una risposta?
«Certo che me la sono data. Il fatto è che questa era una Finanziaria talmente debole e inadeguata rispetto ai problemi del Paese, che il governo

ha cercato un tema che fosse facile da utilizzare sul piano della propaganda. Pensavano che potesse funzionare l'idea di eliminare le poltrone».

Non è per i risparmi?

«Quelli sono secondari e ininfluenti rispetto alla portata della manovra».

Propaganda

«Non c'è altra ragione per queste disposizioni che la facile demagogia»

In più hanno fatto arrabbiare così tanto gli enti, che i tavoli istituzionali sono stati sospesi. Altro che risparmi, dietro a questa mossa c'è solo populismo».

In effetti lo stesso Chiamparino (presidente Anci) ha replicato: demagogia per demagogia, vi chiedo perché non avete tagliato le spese del Parlamento.

«Infatti. Quello che è inaccettabile è che in Finanziaria non c'è una misura seria di risparmi negli apparati centrali, a cominciare dai ministeri. La spesa corrente dello Stato continua a salire, e si chiede a sindaci e assessori di tirare la cinghia. Anzi, si riducono gli spazi di rappresentanza. Questo è inaudito, che si tratti la rappresentanza come un costo. Senza contare che spesso i Comuni devono sopperire a mancanze del governo centrale».

Per esempio?

«Per esempio quando devono finan-

ziare il funzionamento dei Tribunali (cosa prevista per legge) e non ricevono il corrispettivo che hanno speso, pare che di recente il ministro della Difesa abbia anche deciso di diminuire i canoni da versare per le caserme di Carabinieri ospitate in strutture comunali. Insomma, è un taglio continuo anche su funzioni importanti».

Come si potrà ripartire nel rapporto Stato-enti locali?

«Con questa mossa c'è stata una lesione importante da parte del governo e del ministro Calderoli. Se su riforme importanti si procede per strappi, non è solo demagogia, ma è anche lingua biforcuta. Si dice una cosa un giorno, il giorno successivo un'altra».

Anche a nord tra i sindaci della Lega c'è malessere?

«Sì, e molto forte. certo, non è legato solo a questo. Il punto più pesante per loro è la rigidità del patto di stabilità interno. Non dimentichiamo che i Comuni hanno ridotto gli investimenti del 30% negli ultimi tre anni, e saranno costretti a fare altrettanto per i prossimi a causa dei vincoli di bilancio. E poi dicono che vogliono combattere la crisi». ♦